

**Il caso**

La Procura mette i sigilli alla tenuta di Tor Marancia. Cinque indagati

# Sotto sequestro 26 ettari nel Parco “Sono stati violati tutti i vincoli”

**Al posto dell'area giochi, fognature e pista ciclabile, in costruzione un grande parcheggio**

**IL PARCO**

L'area verde di Tor Marancia che ieri è stata messa sotto sequestro per violazione dei vincoli ambientali, urbanistici e paesaggistici

**FEDERICA ANGELI  
LAURA SERLONI**

**V**IOLAZIONE dei vincoli paesaggistici, ambientali, forestali ed urbanistici: finisce sotto sequestro un'area di 26 ettari nel parco dell'Appia Antica. E finiscono nel registro degli indagati cinque persone, per aver disboscato un'area per trasformarla in un parcheggio. Ma queste sono solo le prime mosse della procura. A breve ci saranno sviluppi che potrebbero coinvolgere funzionari regionali e comunali. Perché la cementificazione, o meglio l'inizio dei lavori, è avvenuta in una riserva naturale, quella del Tenuta di Tor Marancia in barba a una convenzione trail Comune di Roma e gli imprenditori romani che prevedeva la riqualificazione del parco dell'Appia in cambio di 4 milioni e 200 mila metri cubi di aree su cui costruire. Una “permuta” che, a quanto pare, non è stata rispettata.

Il blitz di ieri mattina è il risultato di un'operazione condotta dal Corpo forestale, su richiesta del pubblico ministero Antonino Di Maio e convalidata dal gip. I lavori nella Tenuta di Tor Marancia sono stati sospesi per concorso in lottizzazione abusiva e danno ambientale. La cosa inquietante è che l'avvio del cantiere del “Consorzio Tor Marancio” sia avvenuta grazie a due provvedimenti rilasciati, uno della Regione Lazio e uno del Comune di Roma, ritenu-

ti dalla pubblica accusa «inidonei e in evidente violazione di legge». Gli indagati sono il presidente del consorzio, Carlo Odorisio, il progettista, Marco Strickner, il direttore dei lavori, Paolo Spadacenta, l'esecutore materiale degli interventi, Luca Petrucci e il responsabile unico del procedimento, Patrizia Paoletti.

Uno scempio per la magistratura che ha fatto partire le indagini dopo gli esposti dei cittadini. Già, perché sono stati sbancati diversi ettari di terreno, recise le radici di numerosi pini secolari, compromettendone la stabilità, cementificato un sottobosco e danneggiate numerose specie vegetali. «Siamo indignati per l'imbarazzante inerzia e superficialità degli assessorati capitolini, che hanno snobbato le nostre richieste di istituire una commissione di vigilanza — attacca Andrea Catarci, presidente del municipio VIII — È necessario uscire immediatamente dalla impasse, senza mai dimenticare che la realizzazione di quel Parco è irrinunciabile». Rincarano la dose gli assessori comunali all'Urbanistica e all'Ambiente, Giovanni Caudo ed Estella Marino: «Il Parco è un progetto da oltre 11 milioni di euro a carico dei privati che è stato autorizzato da tutti gli enti coinvolti». Le autorizzazioni infatti ci sono, ma la convenzione è stata violata. Almeno secondo la pubblica accusa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

